

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2008

Nel sofisticato arsenale della camorra anche il telefono cellulare-pistola

NAPOLI. Un arsenale è stato scoperto e sequestrato la scorsa notte dai carabinieri a Torre Annunziata, nel Napoletano; tra le armi, i militari hanno anche sequestrato quello che appariva un innocuo telefono cellulare ma in realtà era una pistola. Un ritrovamento che suscita allarme tra gli investigatori, per l'alta capacità offensiva dell'arma e soprattutto per la sua capacità di passare inosservato rispetto a una «comune» pistola.

Il telefono-pistola ha una finta antenna che è, in realtà, la canna. Uno dei pulsanti sulla tastiera comanda lo sparo dei quattro proiettili nascosti all'interno. L'arsenale, insieme ad un consistente quantitativo di droga, è stato scoperto nel parco Penniniello. I militari hanno sorpreso tre giovani mentre caricavano dei borsoni in una Opel Astra. I giovani, alla vista dei militari, sono fuggiti.

Nei borsoni sono stati trovati e sequestrati 5 chili di hascisc, suddivisi in 50 panetti, 700 grammi di cocaina, di cui una parte suddivisa in dosi, 118 grammi di crack, in dosi, una pistola semiautomatica calibro 9, con colpo in canna, e due caricatori, una pistola semiautomatica con 2 caricatori, una pistola calibro 22, con 4 proiettili inseriti, 13 radio portatili vhf, 8 giubbotti antiproiettile, 4 paia di cuffie ed occhiali protettivi del tipo antinfortunistico, 15 tute bianche monouso, 6 impermeabili e oltre 2000 cartucce di vario calibro. Una successiva perquisizione attuata per blocchi di edifici ha consentito di individuare uno dei tre giovani. Nella sua abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati 8.580 euro in contanti ed un sistema di video sorveglianza a circuito chiuso.

Intanto, proprio ieri a Napoli è giunto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, per partecipare ai lavori della quarta assemblea delle associazioni antiracket. L'esponente del governo ha voluto evidenziare l'impegno che si sta approfondendo in Campania per contrastare il crimine organizzato, ricordando che però non ci sono ricette miracolistiche per contrastarlo ma che è necessaria la collaborazione di tutti. Le associazioni antiracket hanno poi presentato l'iniziativa «Pago chi non paga»: si tratta di una campagna per invitare i consumatori a fare acquisti in quei negozi che non pagano il racket. Nel pomeriggio Mantovano si è recato a Bagnoli, per essere accanto a un commerciante al quale il racket incendiò il negozio e che è stato riaperto. «Sanzionabilità dell'obbligo di denuncia per l'imprenditore che vince un appalto pubblico e non riferisce alle autorità giudiziarie di aver ricevuto richieste di pizzo»: è uno degli elementi di «assoluta novità» per il lavoro di «adeguamento della normativa» per accrescere il contrasto al racket. Per Mantovano, il «governo deve continuare a intensificare le sue azioni, così come ha fatto negli ultimi sei mesi». Risultati positivi, sottolinea Mantovano, come «la cattura di 73 latitanti coinvolti in fatti di mafia e quasi 3 miliardi di beni sottratti alle attività criminali».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS